

MISSIONE

mensile di Parigi e Lorena



EMIGRAZIONE : GRIDO D'ALLARME — p. 3

MARSIGLIA : IL SANGUE NON È UNA SOLUZIONE — p. 9

BORSE DI STUDIO PER GLI IMMIGRATI — p. 13



Che cosa é "Missione" ?

Io penso che « Missione » sia la voce dei Missionari, che giunge in grandissimo numero agli Italiani disseminati nella regione parigina.

Perché allora non fare di questa Rivista un faro di luce cristiana per tanti nostri connazionali ? Perché non parlare di Dio e del Cristo, di quanto la Chiesa ci insegna ?

Non Le pare che molti dei nostri Italiani, anche tra i buoni, non conoscano che superficialmente la dottrina che professano ? Non vivono forse sempre in mezzo a una società che è pagana ? Non sono forse anch'essi affascinati da troppi interessi, che non sono cristiani ? Non Le pare che « Missione » potrebbe portare una luce, avviare un discorso, suscitare un rumore per cui Dio possa essere conosciuto meglio ?

Mi pare che il catechismo, che anche noi insegniamo ai bambini, sia ben poca cosa in confronto alle notizie di ogni genere, che l'ambiente ci dona. Perché allora non inventare qualcosa, che continui per piccoli e grandi una formazione cristiana ?

Sui numeri della Rivista, che ho davanti, non c'è alcun articolo di argomento religioso. Non si potrebbe fare qualcosa di più dal punto di vista religioso ?

Mlle M. B. - Paris (6°).

La ringraziamo per le sue osservazioni, che ci permettono di « fare il punto » riguardo alla nostra Rivista.

Forse Lei pretende troppo da noi. La Rivista deve essere un « faro di luce cristiana » ? Il programma sarebbe troppo ambizioso per le nostre umili forze. Dobbiamo parlare di Dio, del Cristo, della Chiesa ? In questo modo occuperemo il posto di tante altre riviste, che assolvono questo compito meglio di noi.

E allora qual è il nostro programma ? Molto semplice. « Missione » vuol essere soltanto una piccola testimonianza cristiana nella vita quotidiana dei nostri emigrati.

La nostra gente non si occupa di problemi teologici. Non si pone grosse domande dottrinali. Ha una formazione catechistica sufficiente, per vivere la propria fede profonda e schietta.

Che cosa fa, dunque, la nostra gente ? Vive. Vive una vita di famiglia, in cui sempre più gravi si fanno i « conflitti di generazione ». Vive, e non sempre in modo facile, i propri rapporti con i vicini francesi o stranieri. Vive una dura vita di lavoro, che spesso pone inquietanti interrogativi sull'avvenire. Vive, attraverso i giornali e la televisione, i grandi avvenimenti del giorno. Vive la propria vita di gente un po' straniera e un po' inserita nel paese che la ospita.

E' tutta questa vita, che interessa alla nostra Rivista. La quale può definirsi « cristiana », perché ha l'ambizione di « leggere » in chiave cristiana tutti gli avvenimenti, che formano la trama quotidiana della vita dei nostri emigrati.

E' questo lo scopo, che ci siamo prefissi : gettare una luce cristiana sui problemi quotidiani della nostra gente (sociali, politici, morali e religiosi) e rivelare ad ogni emigrato che egli stesso ha una « missione » da compiere in seno a questi problemi.

Se il programma Le pare buono, ci aiuti a parlarlo avanti !

ANCHE GLI ITALIANI FANNO PARTE DEL MONDO OPERAIO

« Qualche tempo fa avevo scritto a riguardo delle lotte degli immigrati e degli O.S. Nel mese di maggio anche nella mia fabbrica c'è stata la rivolta. 800 lavoratori su 1.500 in sciopero per tre settimane. Motivi : aumento del salario, il rumore a 120 decibel in alcuni reparti, lo sprigionamento di alcuni vapori tossici e nocivi.

La direzione è ricorsa a tutte le manovre per isolare gli scioperanti, per metterci l'uno contro l'altro. Ha chiuso la fabbrica per quattro giorni, intenzionata a pagare interamente tutti quelli che si dichiaravano non scioperanti. Alla fine, davanti alla determinazione degli operai in lotta, ha ceduto al 50 % alle rivendicazioni ed il lavoro è stato ripreso dopo un voto a scrutinio segreto. E' stata una giornata veramente calda, l'ultima. L'ho vissuta in prima fila e mi ha dato tanti insegnamenti nei

riguardi del comportamento dei giovani, degli anziani, dei sindacati, degli immigrati, dei dirigenti. »

E. T., 92 - Bagneux.

Siamo d'accordo con lei che la partecipazione a uno sciopero non è solo l'affare degli interessati immediati, ma l'affare di tutti i lavoratori al di là della nazionalità e dell'ideologia.

La solidarietà rimane la prima virtù.

Lo lotta sindacale, inoltre, è una scuola che insegna tante cose : uscire da se stessi per impegnarsi in una azione comune, riflettere per mantenere la propria libertà nella lotta per lo stesso scopo, esercitarsi nel rispetto di tutti, per non cadere in violenze inconcludenti e pericolose.

POSSIBILE CHE GLI ITALIANI SIANO INATTIVI ?

« Ricevo il mensile « Missione » da molto tempo e mi piace leggerlo, ma constato che ci sono poche notizie che riguardano le associazioni italiane della regione, l'attività della Missione. Possibile che questi italiani non facciano niente ?... »

S. - Terville - 57.

Gli italiani della regione sono molto attivi e hanno saputo creare numerose associazioni per mantenere desti certi valori culturali, cari allo spirito italiano.

La partecipazione a queste associazioni, che siano di tipo sportivo, culturale, ricreativo, regionale, ecc., è massiccia e questo fa piacere. Cio' dimostra che gli italiani hanno progredito e sono stati capaci di organizzarsi da soli, mettersi insieme, discutere e programmare.

La Missione prende atto di questa positiva ed importante evoluzione. Il ruolo della Missione è di favorire, facilitare, secondo le sue possibilità, tutte quelle iniziative che permettono la realizzazione, tra gli Italiani, di una maggiore intesa, di una più aperta solidarietà, senza tuttavia sostituirsi ad esse.

Il mensile non ha lo scopo di riportare le molteplici cronache delle associazioni, ma di presentare spunti, che spingono alla riflessione e ad una presa di coscienza sulla nostra condizione, qui in Francia, riproponendo, nel medesimo istante, gli interrogativi del Vangelo.

**PER IL CAMBIO DI INDIRIZZO
OCORRE INVIARE sempre
Frs 0,50 in francobolli
E IL VECCHIO INDIRIZZO UNITO AL NUOVO**

SOMMARIO DI

MISSIONE

n° 6 - agosto-sett. 1973

LETTERE dei lettori	2
EDITORIALE: Grido d'allarme	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO	4
Governo italiano e emigrati	5
DALLE REGIONI	6-7
IL PUNTO: Musulmani e « gauchistes » accolti in chiesa	8
MARSIGLIA: Il sangue non è una soluzione	9
DIARIO DI UN OPERAIO ..	10-11
Gli O.S. vittime dell'industria	11
Riprende la scuola	12
Informazioni sociali	13

IMAGES DU MOIS

(per la Lorena)

La Francia dei ventenni	I
La parrocchia del domani	IV
La città, luogo d'incontro	VI
La macchina deve rendere li- beri	VIII
Attende un figlio: deve spo- sarsi?	XI
I giovani e l'amore	XIII



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese: B. GALLO, A. MARCATO, A. SIMEONI, G. VERBUNT.

Grafismi di L. Castiglioni. Questo numero è distribuito a 10.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris
46, r. de Montreuil, 75011 Paris
15, r. Gl-Leclerc, 57700 Hayange

Abbonamento ordinario: F 10
Abbonamento sostenitore: F 15

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »
75.617 Strasbourg

EDITORIALE

GRIDO D'ALLARME



Gli
immigrati
esigono
uno statuto
giuridico

E STATE nera, quella appena trascorsa, per gli immigrati in Francia. Quattro « leaders » dei principali movimenti di difesa degli immigrati hanno ricevuto l'ordine di espulsione. Sono il tunisino Mohamed Najeh, l'algerino Mohamed Laribi, il professore siriano Maurice Courbage e il pastore protestante Berthier Perregaux, responsabile della Cimade. E tutto ciò all'indomani delle decisioni di M. Georges Gorse, ministro del Lavoro, che ha preteso ammorbidire le durezza della circolare Fontanet.

Ma vi è di peggio. Un po' ovunque, il razzismo sta rompendo ogni freno. A Tolone, il Consiglio municipale invoca l'intervento dei poteri pubblici contro la « situazione esplosiva » creata dalla presenza di circa 30.000 nord-africani. A Grasse, nelle Alpi Marittime, una manifestazione di immigrati contro la circolare Fontanet viene brutalmente repressa dal sindaco; lo stesso parroco del luogo dichiara pubblicamente: « Ho vergogna; chiedo perdono per ciò che è stato fatto ». A Marsiglia, un immigrato commette un delitto; è uno dei tanti, di cui sono pieni ogni giorno i quotidiani; ma, siccome il colpevole questa volta è un algerino, si solleva una furiosa ondata xenofoba.

S UL piano europeo, le cose non vanno meglio. Nell'Europa occidentale vivono 11 milioni di emigrati: italiani, spagnoli, portoghesi, jugoslavi, turchi, greci, arabi, africani. Molti di essi sono clandestini. E spesso suscitano i timori razzisti delle popolazioni ospitanti. « Wofs out » (fuori i mandolinisti), « Genug Ausländer » (basta stranieri), « La France aux Français »: così parlano i muri dall'Inghilterra, alla Germania, alla Francia.

E così la Svizzera ha posto drastiche limitazioni all'immigrazione. L'Inghilterra si preoccupa dei suoi immigrati, 1.250.000, in maggioranza di colore. La Germania si sta chiedendo se limitare, integrare o avvicinare gli immigrati.

TUTTAVIA una cosa è certa. Tutta questa popolazione straniera, per il capitalismo, non è che una massa di manovra. La può sempre assumere in caso di bisogno, la può licenziare in periodo di crisi. Basta pensare alla vicenda di Fos-sur-Mer. E' un sottoproletariato esposto ad ogni forma di sfruttamento.

Per questo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT), con sede a Ginevra, ha lanciato un grido di allarme in difesa degli immigrati. « Vivono in condizioni di discriminazione e di insicurezza giuridica — scrive il rapporto dell'OIT — mentre credevano di scoprire la 'terra promessa' ».

E' tempo che tutti si associno a queste realistiche preoccupazioni. E' un dovere umano, nonché cristiano.

Benito GALLO.



I cento giorni del governo Rumor

La « battaglia dei cento giorni », cioè l'insieme delle misure prese dal Governo Rumor per imbrigliare l'inflazione e rilanciare l'economia italiana, è in pieno svolgimento.

Tutto è partito bene, in uno spirito di unione nazionale. Camera e Senato, associazioni padronali e centrali sindacali, commercianti e consumatori, tutti si sono dichiarati disposti ad appoggiare il Governo nel suo sforzo disperato di bloccare il costo della vita.

In pochi giorni, la Camera e il Senato hanno approvato cinque decreti-legge preparati dal Governo a questo scopo: blocco dei prezzi e degli affitti, sovvenzioni per la costruzione di alloggi popolari, estensione dei poteri degli organi di controllo sui prezzi. Di fronte alla gravità della situazione, finalmente è scattato il « miracolo della concordia nazionale »: le opposizioni si sono tutt'al più astenute e i sindacati hanno accettato la collaborazione.

Frattanto tutte le forze dell'ordine sono entrate in attività: carabinieri, agenti di polizia e finanziari sorvegliano rigorosamente il blocco dei prezzi dai commercianti ai grossisti. I Prefetti sono in permanente collegamento con il Ministero dell'Interno. I cittadini possono facilmente denunciare gli abusi. Le sanzioni contro i renitenti sono piuttosto severe.

Terminata questa prima fase di risanamento economico, a settembre scatterà la seconda fase, che sarà caratterizzata da misure per il rilancio della produzione e per lo sviluppo del Mezzogiorno.

La serietà dell'impegno è assicurata non solo dalla fiducia che ispira l'uomo-

Rumor, ma anche da tutti i membri del Governo, che raccoglie gli uomini più impegnati nell'arco del centro-sinistra. Fra di essi spicca la « troika » dei Ministri preposti all'Economia e alle Finanze, Giolitti, La Malfa e Colombo, che si sono prefissi di riportare il bilancio dello Stato entro limiti accettabili.

Da segnalare anche l'attivismo travolgente di A. Fanfani, nuovo segretario della D.C.; egli si è impegnato a ristabilire l'unità profonda del suo partito con una guerra spietata al « carnevale delle correnti », e sta percorrendo da un capo all'altro la Penisola, per galvanizzare le sezioni locali attorno alla Direzione centrale, comunicando a tutti lo slancio e l'ottimismo, che gli sono caratteristici.

Questo ottimismo è giustificato? La « battaglia dei cento giorni » (luglio-settembre), basata su una « terapia di choc » avrà esito positivo?

Molti elementi sembrano provarlo. Anzitutto il fatto, mai accaduto nel passato, che oggi tutti si rendono conto della gravità della situazione e si mostrano pronti a favorire, o almeno a non ostacolare, gli sforzi del Governo Rumor.

Si tratta di una specie di « unione sacra », che ha un buon sapore di novità ed è di buon auspicio per l'avvenire dell'Italia.

SPECTATOR.

BRASILE CHIESTI PER GLI ITALIANI I DIRITTI POLITICI

Un deputato brasiliano di origine italiana, Italo Bruno, ha chiesto al Governo, per gli italiani residenti in Brasile, l'uguaglianza dei diritti politici e civili con i cittadini brasiliani, analoga a quella recentemente concessa ai residenti portoghesi.

Egli ha fatto rilevare che l'immigrazione italiana è una delle maggiori del Brasile, preceduta solo da quella dei portoghesi e localizzata specialmente nello Stato di San Paolo, « centro di progresso del paese e, pertanto, frutto del lavoro e dell'iniziativa di questo popolo lavoratore e onesto, che tutto ha dato per il progresso brasiliano ».

FRANCIA M. SANGUINETTI, FRANCESE PER SBAGLIO

Invitato ad una cena-dibattito organizzata dai giovani gollisti, M. Alexandre Sanguinetti, segretario dell'U.D.R., ha sollecitato i suoi interlocutori ad accogliere fraternamente gli immigrati. Ed ha aggiunto con forza: « Perché voi accettate me come francese, mentre lo sono solo da due secoli e per caso? Non fate del razzismo! I giovani gollisti agiscono come i giovani di sinistra, che vanno ad aiutare e alfabetizzare gli immigrati e, nello stesso tempo, fanno passare un messaggio politico. »

Il controllo
del
prezzi,
banco
di prova
del governo
Rumor



IL GOVERNO ITALIANO E GLI EMIGRATI

Per i paesi ospitanti — lo abbiamo ricordato in un precedente articolo — gli immigrati non sono altro che una massa da sfruttare.

Ma non è questa la loro sola disgrazia. La più grave è che nemmeno il Governo italiano si interessa eccessivamente ai propri emigrati, una volta che si è sbarazzato di loro.

CHE COSA FANNO GLI EMIGRATI

Che cosa sono, in fondo, gli emigrati? Essi costituiscono l'unica « materia prima », che possiede l'Italia. Se ne vanno, lasciando pane e lavoro per quelli che rimangono. Risparmiano all'Italia enormi carichi assistenziali, che lo Stato avrebbe dovuto versare per la loro disoccupazione. Investono somme cospicue ai paesi natali, contribuendo a scuotere dal letargo le zone più povere d'Italia. Inviando notevoli « rimesse », frutto dei loro sacrifici. Con la loro stessa presenza all'estero costituiscono una solida base, su cui contano le nostre esportazioni. Diffondono la cultura italiana nel mondo.

Tutto ciò non è poco. Basti pensare che, al tempo della programmazione economica, si era messo all'attivo dello sviluppo italiano l'esportazione di mezzo milione di cittadini all'estero, in dieci anni. Basti pensare che, se l'anno scorso gli emigrati avessero deciso di non inviare « rimesse » in Italia, il passivo della bilancia dei pagamenti sarebbe stato di quasi 1.400 miliardi, invece che di 747 miliardi.

CHE COSA FA IL GOVERNO

Di fronte a tante benemerienze degli emigrati, sarebbe logico pensare che lo Stato italiano rivolgesse loro le sue migliori attenzioni. In realtà, che cosa fa?

La risposta è semplice: offre loro tante Commissioni e Sotto-commissioni. Si è cominciato con il C.C.I.E., poi con la riforma del C.C.I.E., poi con il « Comitato permanente per l'emigrazione » del Parlamento e la « Sotto-commissione per i problemi degli italiani all'estero » affiliata alla Commissione Affari Esteri del Senato, poi i « Servizi per l'emigrazione » delle Regioni, poi la Conferenza nazionale dell'emigrazione ed infine la proposta di creare un Consiglio nazionale dell'emigrazione. E certamente la lista non è completa.

Frattanto tutti i signori impiegati in questo enorme « baraccone » di commissioni e sottocommissioni hanno dovuto lavorare. Ne è uscita così tutta una serie di volumi pieni di « indagini conoscitive » sull'emigrazione, di « osservazioni e proposte sui problemi dell'emigrazione », di « esami dei problemi dell'emigrazione » ed altre simili amenità.

Il risultato? Gli scaffali degli archivi specializzati si sono ancor più riempiti di cartelle e di scartoffie, che ripetono le stesse cose contenute nelle cartelle e scartoffie di cent'anni fa. Ma i problemi degli emigrati sono rimasti insoluti. I fondi investiti in tutte queste « indagini » sono serviti a creare posti redditizi per i diversi « raccomandati » dei partiti, ma non hanno fruttato alcun beneficio agli emigrati.

Si', per essere onesti, bisogna ricordare che lo Stato stanziava ogni anno una certa somma per il Ministero degli Esteri, che deve interessarsi anche delle esigenze culturali, scolastiche, assistenziali e sociali di 5 milioni e mezzo di cittadini all'estero. Tale somma, ve lo garantiamo, non è favolosa: assorbe appena lo 0,6 % della spesa globale dello Stato e deve anzitutto servire per i compensi al personale in servizio all'estero.

Di conseguenza non esistono fondi per una efficace assistenza agli emigrati, mancano i mezzi per promuovere la loro formazione professionale e per

l'assistenza scolastica ai loro figli, e gli stessi Consolati cadono in situazioni di dissesto per mancanza di personale.

SPERPERI INUTILI

Ogni tanto, e vero, si fa qualche piccolo sforzo. Ma, ahimè, con quali strazianti risultati. Vi citiamo solo qualche esempio, per non annoiarvi troppo. Il primo è quello della trasmissione radiofonica « Qui Italia ». Costava al Governo la bazzecola di mezzo milione per sera (Notate bene: mezzo milione ogni sera, per dieci minuti di trasmissione!) ed era dedicata agli emigrati. Ma siccome nessun emigrato riusciva a sentirla (e quei pochi che la captavano assicurano che ricreava gli uditori con allegri servizi su Gina Lollobrigida e simili), sembra che sia stata soppressa.

Un secondo esempio. Qualche anno fa, è nata la rivista « Lettera dall'Italia », che viene inviata non si sa a chi nè a che scopo; ebbe un buon corredo di milioni da parte del Governo: milioni, che naturalmente non esistono per sovvenzionare la stampa all'estero, che vive fra mille strettezze finanziarie.

In conclusione, il rapporto governo-emigrati funziona male. Gli emigrati fanno onore e soldi all'Italia. Il Governo fa poco e male per essi.

Eppure è mille volte tempo che le cose cambino e che anche gli emigrati abbiano il piacere di sentirsi cittadini di pieno diritto.

B. G.

Le « rimesse » degli emigrati costituiscono uno dei maggiori introiti dello Stato italiano





M. GORSE RITocca LA CIRCOLARE FONTANET

Nel mese di giugno, M. Gorse aveva annunciato all'Assemblea Nazionale diverse misure a favore degli immigrati. Tali misure sono state precisate da due istruzioni ministeriali del 13 giugno e dell'11 luglio.

Il testo del 13 giugno concerne la regolarizzazione degli immigrati clandestini entrati in Francia prima del 1° giugno 1973. Questi avrebbero potuto ottenere, entro il 30 settembre, la regolarizzazione del loro caso, alle seguenti condizioni: i lavoratori in possesso di un contratto di lavoro di un anno riceveranno un titolo di lavoro e di soggiorno normali; gli immigrati privi di lavoro riceveranno un titolo di lavoro di tre mesi in vista di cercare un lavoro; coloro che lavorano in Francia da più di un anno, otterranno una carta di lavoro di un anno su presentazione di un contratto di lavoro di almeno sei mesi (e non di un anno, come prevedeva la circolare Fontanet).

Il testo dell'11 luglio mira invece a

sopprimere le difficoltà risultanti dall'obbligo del rilascio simultaneo dei titoli di soggiorno e di lavoro. L'immigrato, che si trova senza lavoro al momento in cui scadono le sue carte di soggiorno e di lavoro, riceverà dal ministero dell'interno un permesso di soggiorno di tre mesi in vista di trovare un nuovo lavoro.

Presentando queste nuove disposizioni, M. Hervé de Charette, direttore aggiunto al gabinetto del ministro del lavoro, ha dichiarato che « l'obiettivo del governo non è di espellere sistematicamente gli immigrati, ma di regolarizzare la loro situazione, per dare ai lavoratori stranieri la protezione sociale, cui hanno diritto ».

Nessuno può dimenticare quanti sacrifici e quante proteste dovettero affrontare gli immigrati, per aprire queste piccole brecce nella inflessibile circolare Fontanet. D'altra parte, siccome molti « irregolari » lavorano in imprese di lavoro temporaneo e non vengono dichiarati dai datori di lavoro, il loro dramma è lungi dall'essere risolto.

IL RAZZISMO E LE ELEZIONI ALLA RENAULT DI FLINS

Il 25 maggio, a Flins, ebbe luogo l'elezione dei delegati del personale. I 17.604 iscritti del collegio operai-impiegati, la metà del quale è costituito da lavoratori immigrati, erano chiamati a designare 47 delegati. Sono in lizza due liste, della C.G.T. e quella della C.F.D.T.: su ciascuna di esse si trova un buon numero di stranieri. La prima ottiene 6.942 voti e 27 seggi, la seconda 5.125 voti e 20 seggi.

Ma, tra i 47 eletti, si trovano solo due lavoratori immigrati. Che cosa è accaduto? Circa 300 elettori avevano cancellato sistematicamente dalla lista tutti i nomi a desinenza straniera. Automaticamente questi candidati ottenevano meno voti degli altri e non riuscivano eletti.

La scandalo era enorme e puzzava troppo di razzismo. Su richiesta della C.G.T. e della C.F.D.T., il tribunale di istanza di Meulan annullava le elezioni. Motivazione: « Il tribunale ha considerato che la cancellazione sistematica dei nomi a desinenza straniera, fatta da un certo numero di elettori, costituiva una pratica di discriminazione razziale, che cade sotto i colpi della legge antirazzista del 28 maggio 1971, ed è contraria alle convenzioni internazionali ratificate dalla Francia ».

In realtà, l'abietto sistema razzista era stato adottato da un'infima percentuale di votanti, circa il 2% dei lavoratori. Ciò che va invece messo in causa è il sistema stesso delle elezioni, che permette ad un pugno di elettori di bloccare la volontà della maggioranza e di falsare così il risultato delle elezioni.

MENO STRANIERI IN FRANCIA NEL 1973 CHE NEL 1931

Per motivi diversi, da alcune parti si reclama sempre più apertamente la necessità di ridurre il numero degli stranieri in Francia. Tuttavia, da un esame attento dell'evoluzione della popolazione, risulta che gli stranieri sono diminuiti in percentuale rispetto al passato.

Nel 1931 gli stranieri in Francia erano circa 2,7 milioni, cioè il 6,59% della popolazione totale; nel 1972 essi erano 3,2 milioni e cioè il 6,18% della popolazione totale.

L'impressione di « inforestamento » è data in particolare da due fatti. Anzitutto nell'anteguerra gli immigrati erano solo italiani, polacchi, spagnoli e belgi, mentre ora dominano i portoghesi e i magrebini. Inoltre, mentre prima gli immigrati vivevano dispersi un po' ovunque, oggi tendono a raggrupparsi: regione parigina 31%, Rhône-Alpes e Nord-Lorena 12%.



Regolare
l'immigrazione
ed eliminare
le ingiustizie:
ecco l'impegno
improrogabile
dei pubblici
poteri

Oltre 40 Associazioni per i 120.000 Italiani della regione parigina

QUI, PARIGI



Nella regione parigina vivono circa 120.000 cittadini di passaporto italiano. (Se si tenesse conto dei naturalizzati, il numero dovrebbe essere raddoppiato).

Oltre agli Enti ufficiali, esistono in seno a questa numerosa collettività oltre 40 Associazioni di vario tipo, legalmente riconosciute.

Ogni italiano ha il diritto di iscriversi e di partecipare alla vita dell'Associazione che meglio gli conviene. I vantaggi, che ne può ricavare, sono molteplici: rompere il proprio isolamento e ritrovarsi in un gruppo di amici; essere informato e difeso nei propri diritti; partecipare alle varie iniziative della collettività (feste, gite, colonie in Italia, borse di studio, facilitazioni di viaggio, rinnovo dei passaporti); far conoscere le proprie idee e promuovere nuove realizzazioni a favore della collettività.

Nei prossimi numeri di « Missione », cureremo una presentazione dettagliata di ognuna di queste Associazioni. Per ora ci limitiamo a presentarne la lista completa.

10 ASSOCIAZIONI REGIONALI:

Assoc. Ciociari in Francia
Famiglia Piemontese
Famiglie di Pescia
Fogolar Furlan
Marchigiani in Europa
Sardi in Francia
Segretariato Valdostano
Trentini nel Mondo
Unione Valdostana di Parigi

6 ASSOCIAZIONI CULTURALI:

Assoc. Educatrice franco-italiana
Amici dell'Università di Urbino
Dante Alighieri
France-Italie
Istituto « Fernando Santi »
Pittori e scultori ital. in Francia

3 ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI:

Camera di Commercio Italiana
Sarti e Tagliatori Italiani
Union franco-ital. du Bâtiment

8 ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA:

Centro Femminile di Assistenza
Co. As. It.
Dame di Carità - Rue Miollis
Delegaz. Croce Rossa Italiana
Gruppo S. Vincenzo - Rue J.-Goujon
La Lira Italiana
S. Vincenzo-uomini, R. de Montreuil
S. Vincenzo-donne, R. de Montreuil

8 ASSOC. COMBATTENTISTICHE E DI ARMA:

Alpini
Assoc. Volontari Garibaldini e Resistenti
Federazione Combattenti e Reduci
Garibaldini delle Argonne e Bligny
Istituto Nastro Azzurro
Mutilati ed Invalidi di guerra
Sezione Combattenti e Reduci
Unione Naz. Ufficiali in Congedo d'Italia
6 ASSOC. POLITICHE-IDEOLOGICHE:
Circolo ACLI

Circolo filos. « Leonardo da Vinci »
Lega Italiana Diritti dell'Uomo
P.R.I.
P.S.D.I.
P.S.I.

IL PRESIDENTE LEONE A PARIGI

Giovanni Leone, presidente della Repubblica Italiana, verrà in visita ufficiale a Parigi il prossimo 1° ottobre. Il programma della visita non è ancora definito, al momento in cui andiamo in macchina. Tuttavia, per i connazionali che desiderano esprimere la loro simpatia al Presidente, possiamo precisare alcuni « appuntamenti » sicuri:

- 1° ottobre, ore 14.50: il Presidente Leone giunge in elicottero all'Esplanade des Invalides.
- 2 ottobre, ore 11.35: omaggio al Milite Ignoto all'Etoile.
- 3 ottobre, ore 12.35: incontro alla Prefettura di Créteil.

DONNA VITTORIA LEONE ALLA

RUE MIOLLIS. In occasione della visita ufficiale a Parigi, la consorte del Presidente della Repubblica italiana, donna Vittoria Leone, si recherà all'Opera S. Pio X (30, rue Miollis, 75015 Paris) il 2 ottobre, alle ore 11, per un cordiale incontro con tutti i connazionali.

IL PITTORE CASTIGLIONI LUIGI,

nostro connazionale e amico, ha disegnato il manifesto ufficiale per il campionato mondiale dei pesi medi Monzon-Bouttier. Tale lavoro gli è stato affidato dall'attore Alain Delon, che presto gli commissionerà anche cartelloni originali per il cinema.

Frattanto Castiglioni sta preparando il manifesto ufficiale per l'incontro Mundine-Griffith.

UN « CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULL'EMIGRAZIONE »

E' stato costituito recentemente a Parigi (23, Rue Jean-Goujon), allo scopo di raccogliere tutte le pubblicazioni riguardanti in genere l'emigrazione ed in particolare l'immigrazione italiana in Francia.

Il « Centro » ancora in via di allestimento, sarà aperto a tutti coloro che si interessano al problema delle migrazioni e sollecita la collaborazione di tutti per la segnalazione e l'invio di documentazione.

Esso opera in unione con il CSER (Centro Studi Emigrazione - Roma).

CORSO GRATUITO DI LINGUA ITALIANA

La benemerita « Associazione Educatrice franco-italiana » offre anche quest'anno un corso gratuito di lingua italiana ai figli dei nostri connazionali.

Esso avrà luogo ogni mercoledì (a partire dal 10 ottobre), dalle ore 15 alle 17, al 23, Rue Jean-Goujon - Paris 8°.

Prenotazione: telef. 225-61-84.



MUSULMANI E "GAUCHISTES" ACCOLTI IN CHIESA

Per protestare contro la circolare Fontanet, alcuni Tunisini hanno organizzato « scioperi della fame » in una quindicina di località. Quasi sempre, questi scioperi ebbero luogo in locali prestati da parrocchie cattoliche.

Alcuni cristiani hanno protestato. Dicevano: La chiesa è costruita per i servizi religiosi, non per fare politica.

Vi domandiamo: Se voi foste stati preti di parrocchia e i Tunisini vi avessero chiesto una sala, li avreste accolti o rifiutati?

La maggior parte dei preti hanno accettato. Con esitazione, a volte. Non si trattava di difendere dei cristiani, ma dei musulmani. Vi erano anche dei « gauchistes » e quindi, probabilmente, dei disordini.

Molti cristiani pensano che i preti devono occuparsi soltanto dei cristiani. Dicono: « Non vi sono abbastanza preti per occuparsi di noi; perché si mettono ad occuparsi dei musulmani? ». Ed altri: « Gli scioperi sono politica. La politica deve rimanere fuori della chiesa, e soprattutto i 'gauchistes' ».

Perché allora, contro il parere di certi cristiani, dei preti hanno offerto un locale agli scioperanti? Essi hanno ragionato come segue.

In Francia, un immigrato non ha il diritto di fare politica. Cio' è normale, forse. Ma quando io, immigrato, sono vittima di un'ingiustizia, ho ben il diritto di difendermi. Quando qualcuno mi pesta i piedi, ho il diritto di dirglielo. Supponiamo che lavoro in una officina, dove il padrone dimentica di pagarmi le ore supplementari. Io protesto! Siamo in molti a protestare. Il padrone non ci ascolta. Protestiamo contro di lui alla porta dell'officina. La polizia arriva, verifica i documenti e rimpatria gli immigrati. La polizia dice: « Hanno fatto politica ». Secondo i preti, protestare così non è far politica.

Allo stesso modo, fare lo sciopero della fame per protestare contro un'espulsione ingiusta non è far politica. E' protestare contro un torto, che vi è fatto. Questo è un diritto di ogni uomo, francese o straniero, ricco o povero, cristiano o musulmano. E la Chiesa ha il dovere di far rispettare questo diritto, soprattutto se nessun altro vuole prendersene la responsabilità.

In Francia, gli immigrati dell'Africa e del Portogallo sono, per di più, i più poveri. La Chiesa è anzitutto a servizio dei poveri. I locali della parrocchia appartengono ai poveri, prima che ai

preti e ai parrocchiani. Non li si potrebbe rifiutare che per ragioni gravissime.

Ma, dicono i parrocchiani, vi sono i « gauchistes ». Loro non sono poveri. Fanno politica. « Utilizzano » gli immigrati, per creare il disordine nel paese.

Cio' puo' essere vero. Ma che significa? Se i cristiani hanno paura che i « gauchistes » sfruttino gli immigrati per seminare il disordine e per fare la rivoluzione, non hanno che a organizzare loro stessi la difesa dei lavoratori in sciopero.

Si puo' non essere d'accordo con i « gauchistes », ma molti di loro, per settimane e settimane, non hanno dormito più di tre ore per notte, mentre i

cristiani facevano sogni tranquilli.

Molti cristiani sono rimasti indifferenti. Questi non hanno il diritto di criticare i « gauchistes ». In una parrocchia di Parigi, dove c'era uno sciopero, i 12.000 parrocchiani sono stati invitati a partecipare all'azione degli scioperanti. Solo otto hanno risposto, ed alcuni di essi hanno subito mollato...

In un altro quartiere di Parigi, il parroco è riuscito a mobilitare i cristiani e organizzazioni diverse: estremisti, comunisti, socialisti, cristiani, musulmani, sindacati, e tutto si è svolto nell'ordine più perfetto. I cristiani si erano molto impegnati, e cio' è servito a fare in modo che, per tutto il tempo, il rispetto delle persone fosse più importante che tutto il resto.

I sindacati non sono sempre stati d'accordo con gli scioperi della fame.

Li dicevano un'« azione individualista »: « voglio risolvere il mio problema, senza occuparmi dei compagni che sono nella stessa situazione ». Il sindacato è per le azioni collettive: un'azione, che serve all'insieme della classe operaia.

Certamente, hanno ragione di preferire le azioni collettive. Ma troppo presto hanno sentenziato che lo sciopero della fame era un'azione individualista: i risultati ottenuti hanno sorpassato i soli interessi degli scioperanti. Non solo il Ministro ha accettato di ammorbidire la regolamentazione dell'immigrazione, ma, per di più, l'opinione pubblica francese è stata informata sulla situazione di molti immigrati.

Ora non vi saranno più scioperi della fame. Ma vi sono ancora molte espulsioni. I cristiani devono vegliare, stare attenti, affinché sia rispettato il diritto di ogni uomo a difendersi contro l'ingiustizia.

I cristiani devono aiutare tutti coloro che fanno rispettare il diritto degli immigrati ad esprimersi.



La Chiesa è anzitutto a servizio dei poveri

Gilles VERBUNT.

IL SANGUE NON È UNA SOLUZIONE

Un fatto di cronaca: « Un uomo uccide un autista di autobus e ferisce altre cinque persone ». In seguito, i referti medici diranno: « Uno squilibrato, che probabilmente ha agito in una crisi di follia ».

Se questo assassinio fosse stato commesso da un francese, la conclusione sarebbe stata: « Un avvenimento drammatico, deplorabile », ... e quindi la calma. Ma l'assassino è un cittadino algerino e questo dramma regionale è divenuto, nel volger di pochi giorni, nazionale.

SAPER DISTINGUERE

Si può benissimo comprendere il turbamento degli autisti d'autobus, dato che il fatto rimette in questione la sicurezza del personale dei trasporti pubblici; ma non si ammette che l'emozione suscitata, come un fiammifero gettato su tanta benzina, si sia subito trasformata in una terribile vampata di razzismo.

Dal 26 al 31 agosto, quattro algerini sono stati uccisi e due gravemente feriti. Una ragazza di vent'anni è stata violentata da sette nord-africani. Dove vogliamo arrivare? E' civiltà questa?

L'arcivescovo di Marsiglia ha messo in guardia la popolazione contro lo sfruttamento di un drammatico ma isolato fatto di cronaca, che non giustifica manifestazioni a sfondo puramente razziale. In ogni comunità ci sono onesti lavoratori e delinquenti; la colpa di qualcuno non può e non deve far condannare la comunità intera. Il rimedio è nel prenderne atto, nel maturare tutti insieme; perché solo una popolazione cosciente, che abbia raggiunto la propria maturità, potrà iniziare a dire la parola « fine » al razzismo. Purtroppo siamo ancora molto lontani da questo.

UOMINI O ROBOTS?

E purtroppo la tensione si aggrava. Si riconosce che i lavoratori immigrati sono indispensabili per l'economia della Francia, ma l'opinione generale è che, se sono utili, non devono dar fastidio.

Questi lavoratori, che accettano i lavori più umili, che contribuiscono con tutti i loro sforzi e duramente all'espansione economica, che con gli stessi francesi dividono problemi



Situazione esplosiva o razzismo irrompente?

e interessi, non sono accettati come uomini, bensì sono visti come robots di latta o di acciaio, a convenienza. E sopportati.

L'opinione generale dimentica che, tra gli algerini, ci sono certamente i figli di coloro che, meno di trent'anni fa, rischiarono la vita, molti la diedero, per liberare la Francia... L'opinione generale ignora inoltre la loro cultura e critica i loro costumi.

Se alcuni sono dei criminali, si dovrebbe cercare la ragione per cui lo divengono. I « bidonvilles », i bassi salari, le condizioni disastrose di lavoro, le repressioni morali e fisiche conducono talvolta al crimine, certamente all'intolleranza.

Tutto questo è il risultato di una cattiva politica di immigrazione, di una proporzione troppo alta di lavoratori immigrati nelle grandi città industriali, che non sono preparate ad accoglierli. Il problema degli immigrati è attualmente uno dei più gravi della Francia ed il governo, che non argina alcuna falla, è il principale responsabile di queste degenerazioni, che conducono al razzismo.

E' ora di reagire, affinché non si installi definitivamente un clima di violenza, che trova riscontro nei quotidiani conflitti, nelle spedizioni punitive contro le baracche dei lavoratori nord-africani. E ciò nonostante gli sforzi degli organismi, movimenti privati e autorità religiose, che mettono in guardia, periodicamente, contro questo grande flagello, che è il razzismo; il quale non è, purtroppo, appannaggio della Francia. L'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, l'Italia, ecc. non sono da meno.

IL RAZZISMO E I SUOI RIMEDI

I sociologi dicono che il fenomeno di rigetto si produce in qualsiasi paese, dal momento che il tasso di penetrazione degli immigrati supera una certa quota. Essi fissano in generale questo limite di tolleranza al 10 %.

In Francia, attualmente, si denuncia circa il 7 % di immigrati. Ma, se in certe città si è lontani dal 10 %, in altre si supera nettamente questa percentuale e pertanto la coabitazione diviene difficile.

Si deve prendere realmente coscienza delle necessità di questa immigrazione; che sia controllata per il bene stesso dei lavoratori, che delle strutture valide siano edificate a tutti i livelli: accoglienza, abitazioni, salari decenti, diritti uguali per tutti e soprattutto rispetto.

Sembra che qualche passo sia stato fatto in questa direzione. L'ufficio confederale F.O. ha sollecitato un incontro con il ministro del Lavoro, allo scopo di esaminare i problemi più urgenti dell'immigrazione. Alcuni risultati positivi sono stati raggiunti, ma il più resta ancora da fare.

Ed i veri colpevoli, coloro che hanno incoraggiato l'immigrazione selvaggia e oggi la condannano chiedendo la testa dell'assassino, questi spietati razzisti, non permettano nei giorni futuri che un altro fatto di cronaca serva da detonatore ad una polveriera, che non aspetta altro che saltare. Il sangue lavato col sangue è una soluzione?

Dominique e Massimo RUGGERI.

“PRIMA L’UOMO, POI IL PROFITTO E LA PRODUZIONE”

Dal diario di un operaio italiano all'«usine»

Dopo un periodo di seria malattia alla ricerca di un impiego adatto

Accoglienza calorosa dei compagni

Primo giorno di lavoro. Ore sei. I compagni mi accolgono calorosamente. Sono il primo ad essere sorpreso: tutti, a turno, vengono a stringermi la mano, e si preoccupano della mia salute dopo una così lunga malattia. Viene il mio miglior amico, mi dà una busta e mi dice con scherzo: «*Nous avions collecté pour une gerbe, nous croyions que tu étais mort*». Mi sono commosso nel constatare la somma generosa. Il mio amico, guardandomi, e vedendo la mia emozione, mi disse: «*Nous aurions aimé faire plus, mais nous n'avons pas pu*».

Reazione brusca e provocante del «contremaître»

Dopo un poco, vedo arrivare il mio «*contremaître*», che mi domanda informazioni sulla mia salute. Gli spiego il mio caso. Noto in lui una reazione brusca e provocante.

«*Allora, mi dice, non potrai più occupare il tuo posto*». Gli risposi che era più che proba-

bile. «*In ogni modo, mi disse, è necessario un certificato del medico del lavoro*».

Alle ore nove, mi reco dal medico. Gli presento la lettera del medico privato. Dopo averla esaminata conclude sul certificato: «*pas de travail lourd...*» e segue il motivo.

Ritorno sul posto di lavoro, dove mi aspetta il mio superiore.

— *Notizie?* — Gli faccio leggere la lettera e ironicamente mi risponde: «*Non è colpa mia, se tu...*», e segue qualche parola un poco offensiva.

Con queste immagini, termino la mia giornata. Scoraggiato dal mio superiore, ma presto riconfortato dall'atteggiamento dei miei compagni.

Per il contremaître non ero più quello di prima: un produttore

Secondo giorno di lavoro. Al mattino, prima di ritornare all'«*usine*», mi sentivo debole e un senso di fatica mi prese. Non solo mi mancava l'abitudine, ma mi prendeva lo scoraggiamento.

Terminata la giornata, sentivo il bisogno di riposo. Mia moglie già incominciava a preoccuparsi. Spiegai che più che fatica fisica era il morale che mancava e lo sforzo un poco eccessivo

dei nervi. Ripensavo come il mio *contremaître* mi trattava prima della malattia e dopo. E le mie considerazioni erano piuttosto dure.

Se la persona viene valutata solo dalle sue forze produttive, vuol dire che siamo considerati come macchine, che siamo in un sistema disumano.

Ripensavo al mio incontro con l'ingegnere, che mi fece chiamare nel suo ufficio. Io parlavo del mio stato di salute, che non permetteva lavori pesanti, e l'ingegnere parlava dell'aumento di salario che non poteva concedere, e altro! Diceva che posti delicati non ne ha, e che me li cercassi io.

Mi accorsi che voleva sbarazzarsi e non prendere in considerazione la mia richiesta. Perché? Non servivo per la produzione.

Sostenuto dai compagni di lavoro

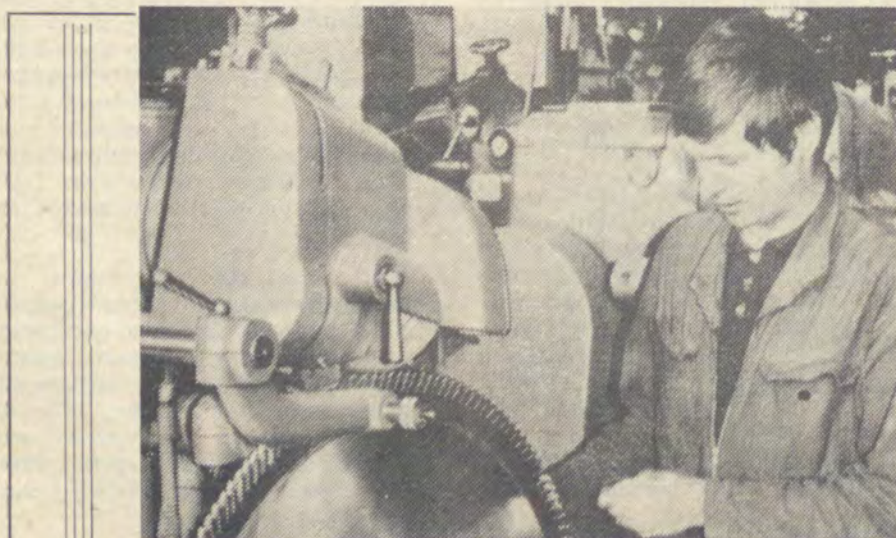
Terzo giorno. Il *contremaître* aveva deciso di farmi fare lo stesso lavoro. Sollecitato dai compagni di lavoro a metterlo di fronte alle sue responsabilità, andai a trovarlo e gli dissi che così non poteva andare e che, se fosse successo qualche cosa di grave, la responsabilità sarebbe stata sua. Allora, da quel momento, sostitui ora l'uno, ora l'altro.

Nel frattempo incominciai ad interessarmi presso il superiore dell'altro turno. Egli mi propose come macchinista. Ma, data la situazione dei miei nervi, rinunciavo, perché sarei stato pericoloso per la sicurezza dei miei compagni.

«Non potevo accettare un lavoro qualsiasi»

Quarto giorno. Volevo sentire un poco la reazione dei compagni con i quali non avevo a che fare direttamente.

Alcuni mi dissero che, se fossero stati al mio posto, avreb-



«*Cio' che importa: la mia salute e la sicurezza dei miei compagni.*»



« Mia moglie aveva paura, ma era solidale con la mia azione »

bero accettato qualsiasi lavoro pur di lavorare. Risposi che avevo la responsabilità di una famiglia e non potevo accettare ciò che non conveniva.

Altri mi dissero che facevo della commedia per non fare lo stesso lavoro di prima. Risposi che non sarei rimasto due mesi a casa per fare un semplice gioco. Se avessi voluto cambiare lavoro, l'avrei fatto senza questo.

Invece gli amici, con i quali lavoravo, comprendevano la mia situazione e insistevano che era dovere della direzione cercare un posto secondo il mio stato attuale.

Fra l'altro, il mio contremaître non voleva lasciarmi partire, perché il mio posto sarebbe stato occupato da un algerino. Questi non sarebbe stato capace di leggere e contare e gli avrebbe complicato le cose. Gli risposi che l'algerino avrebbe potuto raggiungere una promozione come tutti.

Condizioni di lavoro

Quinto giorno. Facevo il turno di notte. Il contremaître mi mette

come macchinista. Fino alle due di notte tutto è andato bene. Poi hanno fatto passare una qualità di ferro, che non avevo mai praticato, e vi è stata un po' di confusione.

Il contremaître viene e mi rimprovera. Risposi che, se fosse successo qualche cosa ai compagni, la responsabilità era sua, ma mi sarei sentito colpevole anch'io. Dopo una breve riflessione sul valore della vita dei miei compagni di lavoro e sulla noncuranza del contremaître, partii immediatamente e me ne venni a casa.

Mia moglie ha un sussulto di paura nel vedermi arrivare ad un'ora inconsueta. Teme che perda il posto di lavoro. Conoscendomi come un tipo combattivo, sa che non accetto certe situazioni ingiuste. Mi capisce, ma ha paura perché i potenti hanno sempre il sopravvento.

(Dal diario di V.I.)

Ci sono molte maniere per dimostrare agli altri quello che si pensa e quello a cui si crede: la parola, il silenzio e la testimonianza. Agire, prendere posi-

zione, rifiutare, fare riflettere, provocare un cambiamento, è il modo migliore.

Difendere l'uomo nella sua dignità, il suo vero posto nel meccanismo della produzione, amare la giustizia, tenere duro nell'unione con gli altri, è la via migliore per rivelare l'originalità dei militanti per Cristo nel mondo operaio. E' impegnativo e sacrificante, ma fruttuoso per una nuova convivenza.

Frazzani G.P.

Gli O.S. : vittime n° 1 della civiltà industriale

Con il progresso tecnologico, dal quale sono proliferate migliaia di professioni con caratteristiche e retribuzioni diverse, la classe lavoratrice ha perso gran parte della sua omogeneità.

Teoricamente, alla luce del « socialismo scientifico », il proletariato abbraccia tutti i lavoratori dipendenti: dall'infelice, che si logora la salute nelle catene di montaggio, fino al funzionario dell'I.N.P.S., che va felicemente in pensione con una liquidazione ultracentomilionaria.

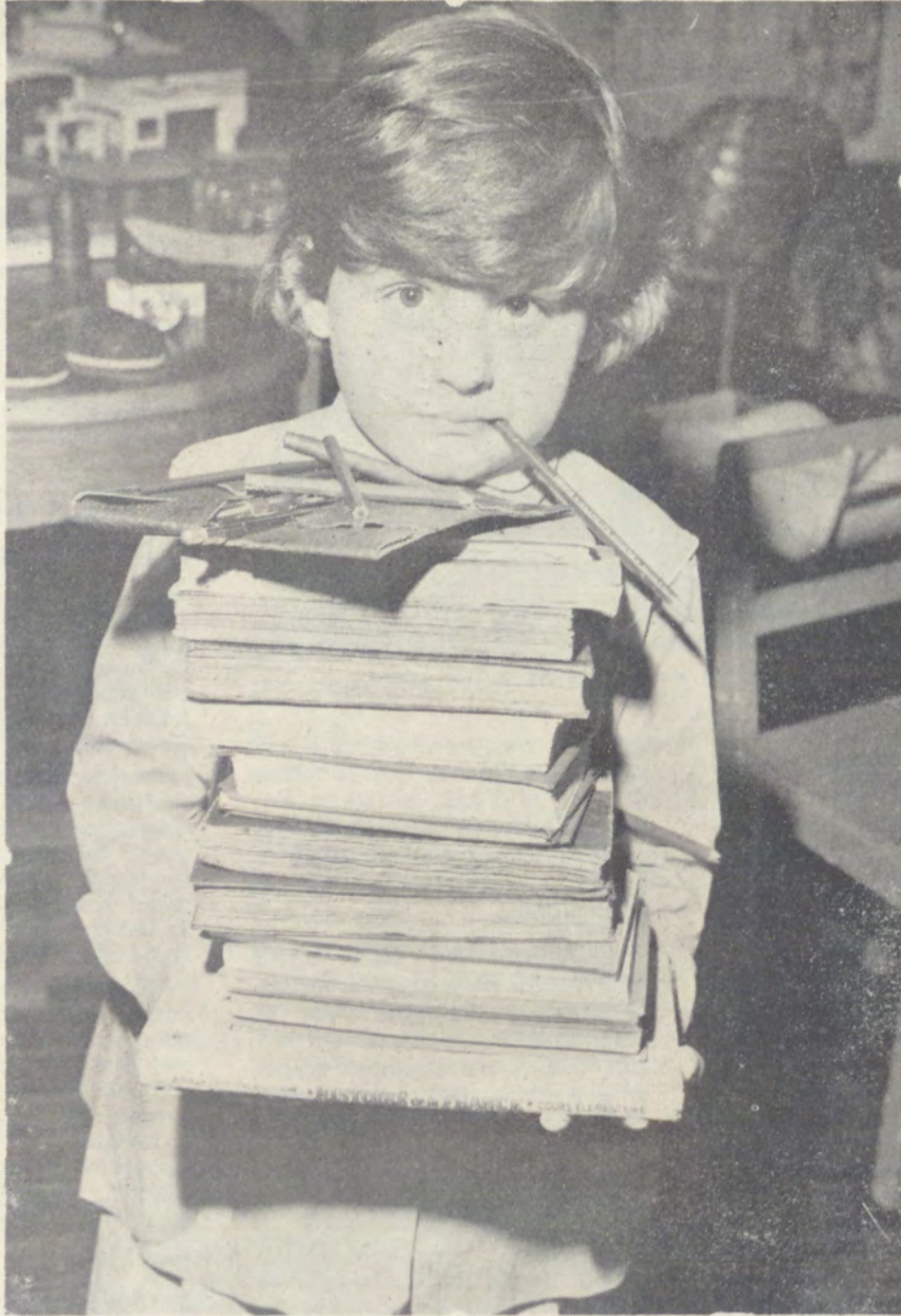
Ma circoscrivere la complessa dinamica sociale nel solito binomio borghesia-proletariato significa ormai fare della sterile academia e quindi falsare il corso della storia. La famosa « strategia unitaria interprofessionale » ha fatto il suo tempo. Il recente sciopero degli O.S. alla Renault, scoppiato all'insaputa dei sindacati, va inserito in questo nuovo contesto.

NUOVA CLASSE OPERAIA

Per gli O.S. il capitalismo non si identifica esclusivamente con la ristretta cerchia dei grandi magnati dell'industria e della finanza. A questo stadio, dicono, siamo alla vetta. Ma la piramide del sistema è sostenuta dalla gerarchia professionale e salariale, che, secondo gli O.S., costituisce un secondo capitalismo.

Gli O.S. della Renault sono convinti che la solidarietà dell'intera classe lavoratrice sia una pericolosa utopia. Lo hanno intuito nel maggio '68: dopo aver affrontato tutto il

(Segue a pag. 13.)



Le vacanze sono passate. Delle escursioni ai monti, al mare, al paese natale, rimangono solo le foto nell'album-ricordo e forse un po' di nostalgia nel cuore.

Ora le scuole riaprono i loro battenti. Milioni e milioni di giovani riprendono il consueto cammino, sotto il peso dei libri. Impareranno la scienza, impareranno la bontà. Soprattutto dovranno apprendere ad essere uomini e cittadini onesti.

E' questo il primo compito della scuola: insegnare a camminare nella vita.



Borse di studio per studenti italiani residenti in Francia

Anno scolastico 1973-1974.

1) BORSE DI STUDIO PER le Scuole Medie, i Licei e le Scuole Tecniche.

A partire dall'anno scolastico 1973-74 il Governo francese concede le borse di studio anche agli studenti stranieri residenti in Francia che frequentino le scuole medie, i licei o le scuole tecniche (cioè le classi « Sixième, Cinquième, Quatrième, Troisième, Seconde, Première e Terminale » presso un « Collège d'Enseignement Secondaire », un « Lycée » o un « Collège d'Enseignement Technique »).

Le domande per tali borse vanno presentate DIRETTAMENTE ALLE SEGRETERIE delle Scuole frequentate, e per questa volta, in via eccezionale possono essere consegnate FINO AD UN MESE DOPO L'APERTURA DELLE SCUOLE STESSE.

Le competenti autorità scolastiche applicheranno agli studenti stranieri gli stessi criteri che reggono l'assegnazione delle borse di studio agli alunni francesi; pertanto:

- Le borse sono concesse ad alunni, le cui famiglie abbiano risorse economiche modeste;
- L'alunno deve essere stato promosso alla classe per la quale chiede la borsa;
- In linea di massima l'interessato dovrà frequentare la scuola più vicina al proprio domicilio;
- Il pagamento è effettuato a rate trimestrali;
- Per gli alunni di numerose scuole private NON sono previste borse e pertanto i connazionali, prima di iscrivere i loro figli ad una scuola privata, devono informarsi al riguardo presso la « Inspection d'Académie » competente per la zona in cui è la scuola.

2) Borse di studio per le UNIVERSITA' :

A) Borse di studio italiane :

Gli studenti italiani in possesso del « Baccalauréat » che desiderino prose-

guire gli studi universitari in ITALIA, possono chiedere, a parità di diritti con gli studenti residenti in Patria, l'assegno di studio universitario o « presalario ». Per ottenere il presalario, bisogna aver conseguito il « Baccalauréat » in una sola sessione e con una media di almeno 12/20 ed appartenere ad una famiglia il cui reddito non superi il minimo imponibile in Italia.

B) Borse di studio francesi :

Le competenti autorità francesi concedono a titolo eccezionale alcuni contributi o « Allocations d'Etudes » a favore di studenti stranieri segnalati per i loro meriti dai « Rectorats » e che si trovano in condizioni economiche disagiate. I contributi non possono essere rinnovati più di una volta nel corso degli studi superiori. Ogni informazione al riguardo deve essere chiesta alle Segreterie delle Facoltà frequentate.

Gli O.S. : vittime n. 1 della civiltà industriale

(Continua da p. 11)

peso e i rischi dell'occupazione, sono stati ricompensati con un pugno di mosche, mentre le altre categorie, guardando gli avvenimenti alla televisione, si sono appropriate di tutto il « bottino », grazie anche all'incomprensibile complicità del sindacato C.G.T.

Tutti sappiamo che la produttività rappresenta il rendimento procapite dei prestatori d'opera. I registri dei popoli affermano concordi che all'aumento del salario deve corrispondere, in misura proporzionale, l'aumento della produttività, onde evitare il malanno dell'inflazione. Fatto sta che la Renault, con il perfezionamento dei metodi tecnici di produzione, negli ultimi 15 anni è riuscita ad aumentare del 50 % la produttività, ma il potere d'acquisto del salario degli O.S. è rimasto immutato. Sono state le altre categorie professionali a beneficiare dei frutti dell'espansione.

AI LIMITI DELLA SOPPORTAZIONE

L'O.S., in quanto direttamente impegnato nel lavoro manuale, sopporta tutto il peso dell'aumento della produttività. Purtroppo l'automazione è lungi dall'essere a servizio dell'uomo. Le presse e le macchine automatiche si prestano ad un cronometraccio facile e perfetto. Il cronometrista, con la pipa in bocca,

in cinque minuti compie l'operazione e se ne va. Il manovale meccanico (O.S.) dovrà poi lavorare sveltilissimo, ininterrottamente, fino all'ultimo minuto, per riuscire a produrre i pezzi stabiliti, compiendo un lavoro ripetitivo, impersonale, in un'atmosfera di fracasso infernale.

La soppressione del lavoro a catena, secondo gli esperti, richiede decenni di studi e di esperienza. E' un problema enorme, di dimensioni mondiali, cui sono interessati tutti i sistemi economici e sociali. Gli O.S. infatti esistono dappertutto, anche nei paesi socialisti.

Ma l'O.S. non può più attendere. Negli ambienti sindacali della Renault ci si limita a dire che gli O.S. sono indispensabili nell'attuale fase di sviluppo tecnologico e che purtroppo non possono essere rimpiazzati dai giovani che, nella stragrande maggioranza, escono dalle scuole professionali, dai licei e dalle università, muniti di diplomi e di lauree. Noi non siamo di questo avviso. E' troppo comodo risolvere il problema in questi termini.

LE SOLUZIONI

Esistono delle soluzioni da ricercare, ad esempio, a livello parlamentare e governativo. Lo stato democratico, che ha il ruolo di compensare le anomalie sociali, potrebbe benissimo intervenire. I pubblici poteri potrebbero facilmente imporre agli operatori economici di retribuire convenientemente gli O.S., di aumentare i giorni delle loro ferie e di ammetterli, dopo un periodo di tempo ragionevole, ai corsi accelerati di formazione, affinché possano accedere progressivamente alle professioni più diverse. Lo Stato, infine, potrebbe dispensare gli O.S. dal pagamento delle imposte.

Ecco delle rivendicazioni fondamentali, a cui i sindacati, stranamente, attribuiscono scarsa importanza.

Concludendo, diremo anche che gli O.S. non riescono a capire la ragione per cui le grandi centrali sindacali accettano l'attuale gerarchia dei salari. Eppure l'alto salario rappresenta una porzione importante della ricchezza collettiva sottratta ai danni della povera gente e di conseguenza costituisce, come il profitto, la speculazione, gli onorari salati, le rendite e gli incassi favolosi, una forma reale di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Zaccaria FILIPPO.
(Continua.)

SERVIZI RELIGIOSI IN ITALIANO

CORSI DI CATECHISMO :

Con il mese di ottobre avranno inizio i vari corsi di catechismo (preparatorio, per la Comunione, per la Cresima, di perseveranza).

Essi avranno luogo nelle sedi e agli orari seguenti :

- MISSIONE CATT. ITAL. (23, r. J.-Goujon - 75008 Paris) :
il mercoledì pomeriggio, ore 15-16.
- MISSIONE CATT. ITAL. (269 bis, rue du Fg-Saint-Antoine, 75011 Paris) :
il mercoledì mattina, ore 9.30-10.30.
- OPERA SAN PIO X (30, rue Miollis, 75015 Paris) :
il sabato e la domenica pomeriggio, ore 15-17.
- Il corso di **Catecumenato per adulti** avrà luogo alla Missione del Fg-Saint-Antoine, ogni sabato pomeriggio, alle ore 16.

Pompes funèbres

France et Étranger

MAISON DULAC

6, rue Marsoulan, Paris-12°
Métro Picpus
Tél. 343.33.81 - 343.33.13

Correspondant permanent
des Pompes Municipales d'Aoste
pouvant effectuer tous services
en Italie et des Pompes Funèbres
Françaises

Toutes formalités
pour **Transport Funéraire**
France et Etranger

M. LESLIN
NORD-PARIS

71, rue de Dunkerque
Paris 9°

Tél. (jour et nuit) :
878.83.96 - 883.73.65

ITALIANI

per qualsiasi tipo
di assistenza sociale
e giuridica rivolgetevi
allo Studio Legale

RENATO VACCARO



12, rue Chernoviz, Paris 16°
Tel. 520.06.98

Per ogni genere di

ASSICURAZIONI

(vettura, immobili, vita)

rivolgetevi a

Mme OBERTELLI

6, rue Vauvenargues

75010 PARIS

Tel. : 252.01.94

I LAVORATORI-CITTADINI

della Nuova Europa VIAGGIANO

WASTEELS

Perchè i viaggi sono :

- a costo minore,
- piu' confortevoli.

Perchè l'organizzazione :

- degli Uffici,
- dei Centri d'accoglienza
è altamente qualificata.

LE ASSOCIAZIONI, I GRUPPI DI CONNAZIONALI, GLI ENTI CIVILI E RELIGIOSI quando devono organizzare i loro viaggi, sia in comitiva che individuali, trovano all'**AGENZIA VIAGGI WASTEELS** l'assistenza piu' completa e piu' ricca di esperienza.

Basta una semplice telefonata ad uno degli Uffici Wasteels in quaranta Centri di Francia per risolvere il problema dell'organizzazione :

- di un'escursione o di un circuito turistico,
- di un viaggio in occasione di una manifestazione sportiva o culturale,
- di un pellegrinaggio,
- di un soggiorno, dovunque.

A queste iniziative, **WASTEELS** ha affiancato recentemente un

SERVIZIO SOCIALE E GIURIDICO GRATUITO

che offre informazioni ed assistenza per tutti i problemi.

Chi è in difficoltà per questioni sociali, giuridiche o di lavoro trova presso **WASTEELS** (2, rue Michel-Chasles, Paris-12° ; Tél. : 345-85-12) l'esperto che gli facilita la soluzione dei suoi problemi.

Migliaia di persone hanno già apprezzato questo servizio competente e totalmente gratuito.

WASTEELS L'HA VOLUTO PERCHE' SI VIAGGIA INSIEME NON SOLO IN TRENO, IN AERO O SULLA NAVE, MA, GIORNO DOPO GIORNO, ANCHE NELLA VITA.

IO VIAGGIO CON VOYAGES WASTEELS

FATE COME ME

ACQUISTATE I VOSTRI BIGLIETTI ALL'AGENZIA

VIAGGI WASTEELS

● LA PIU' IMPORTANTE

● LA PIU' ECONOMICA

ORGANIZZAZIONE DI VIAGGI PER LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

● TUTTI I GIORNI DELL'ANNO

● AD OGNI VIAGGIO

WASTEELS VI OFFRE LE PIU' FORTI RIDUZIONI

— INFORMATEVI !...

— TELEFONATE !...

— SCRIVETE !...

VOYAGES WASTEELS

75016 PARIS - Chaussée de la Muette, 6
Tél. 224-07-93 - Metro Muette
a 100 metri dal Consolato d'Italia

75012 PARIS - Rue Michel Chasles, 2
Tél. 343-46-10 - Metro Gare de Lyon

di fronte alla Gare de Lyon
75012 PARIS - Rue Abel, 3
Tél. 345-85-12 - Métro Gare de Lyon

di fronte alla Gare de Lyon
75009 PARIS - Rue des Mathurins, 3
Tél. 742-35-29 - Metro Opéra, Havre Caumartin,
Chaussée d'Antin

75017 PARIS - Avenue de Wagram, 150
Tél. 227-29-91 - Metro Wagram et Malesherbes

75005 PARIS - Boulevard de l'Hôpital, 8
Tél. 331-39-87 - Métro Austerlitz

75016 PARIS - Rue de la Pompe, 58
Tél. 870-28-40 - Metro Pompe

93200 SAINT DENIS - Place Victor Hugo, 5
Tél. 243-92-15

di fronte alla « Mairie »

94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Rue Voltaire, 4
Tél. 706-24-44
a 500 metri du « Marché de Villiers »

94500 CHAMPIGNY/s/Marne - Av. J. Jaurès, 38
Tél. 706-19-75

78000 VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis
Tél. 950-29-30

75016 PARIS - Rue de la Faisanderie, 58
Tél. 504-45-04

75012 PARIS - Rue Traversière, 34
Tél. 345-86-86

75018 PARIS - Rue Poulet, 3
Tél. 255-20-62